

Primo Piano

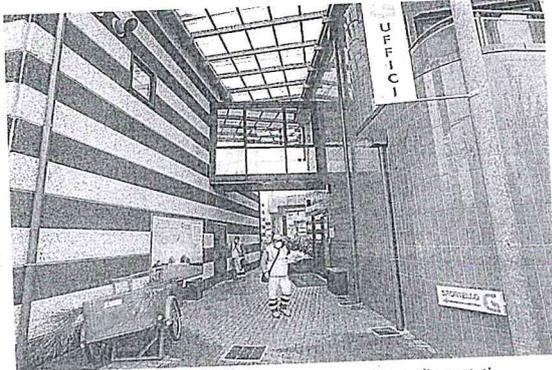
L'inchiesta

Dai rifiuti ai bigliettini di Natale

Dopo gli arresti eccellenti in Gelsia per tangenti emerge un quadro inquietante: si facevano affari su tutto

DESIO
di Stefania Totaro

Corruzione, turbativa d'asta, ma anche truffa ai danni di Gelsia, false fatturazioni e autoriciclaggio di denaro. Sono le altre accuse di cui devono rispondere a vario titolo i cinque indagati finiti agli arresti domiciliari su ordine di custodia cautelare chiesto dai pm della Procura di Monza Salvatore Bellomo e Michela Versini e firmato dalla gip del Tribunale monzese Silvia Pansini. **Nei guai** il direttore generale di Gelsia Ambiente Antonio Capozza; l'ex presidente del consiglio di amministrazione Massimo Borgato; Cosimo Damiano Sfrecola, residente a Barletta, amministratore della società pugliese che faceva capo all'associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata nel 2017 un appalto da oltre 2 milioni di euro sulla raccolta dei rifiuti in Brianza; l'intermediario Gaetano Giannini, anche lui di Barletta e un imprenditore di Limbiate, Fabrizio Cenci, che aveva avuto in subappalto la realizzazione del software per il microchip da applicare ai sacchetti per i rifiuti. «Una gara aggiudicata in forza di un accordo illecito», sostiene la gip nella sua ordinanza, dove Gelsia Ambiente è «società interamente pubblica», quindi i due funzionari Borgato e Capozza sono da ritenere «pubblici ufficiali» corrotti che avevano «la



La sede di Gelsia a Desio, complessivamente sono cinque gli arrestati

consapevolezza che la somma erogata era per avere compiuti atti contrari ai doveri d'ufficio». **La tangente** prospettata è di 60mila euro. «Gli devi dire questi 30 adesso e i 30 dell'anno prossimo», dice l'intermediario Giannini a Borgato, che diventa «quattro tranche da 15», quando Borgato si preoccupa di «rendere credibile il pagamento di due fatture di importo così elevato». La causale non deve essere «lavori extra», deve essere «una frase che non deve puzzare nelle intercettazioni...». Una tranche almeno risulta essere stata pagata. «Il suo capo è venuto a bere un caffè, è venuto su, mi ha dato un po' di soldi», si lascia scappare Borgato,

che poi subito si corregge «un po' di cataloghi diciamo eh...». Nel caso lo Sfrecola avesse smesso di pagare le mazzette, era già pronta la minaccia di segnalare inadempienze del contratto facendo valere le penali. «Se è un milione nove e novantanove, metti due milioni di euro, la cauzione è del 10%, viene 200mila euro», quindi una cifra che avrebbe comportato per la società aggiudicatrice dell'ap-

LE ALTRE ACCUSE

Corruzione, truffa, turbativa d'asta, false fatturazioni e autoriciclaggio

palto «un danno economico di gran lunga superiore alla tangente concordata». Secondo l'accusa Giannini è stato retribuito per la sua intermediazione con delle false fatturazioni. Mentre Cenci ha ottenuto il subappalto da 266mila euro grazie a Borgato a cui è legato «da interessi economici».

Tra le carte emerge anche un'altra accusa di turbativa d'asta per l'affidamento diretto da Gelsia Ambiente di una partita di distributori automatici di sacchi, per cui la società pubblica si ritiene truffata. Ma non solo. Gelsia Ambiente avrebbe pagato fatture ritenute «gonfiate» alla società di Cenci per lavori di comunicazione e distribuzione del nuovo sacco blu nel Comune di Limbiate, indicando «come compiuto anche il servizio di imbustamento» degli opuscoli «in realtà mai effettuati» e indicando invece per lo stesso servizio da rendere nel Comune di Desio «un totale di ore lavorate superiore a quello svolto». Pure sulla fornitura di biglietti natalizi con il logo di Gelsia Ambiente effettuata in occasione delle festività del 2017 la coppia Borgato - Cenci avrebbe fatto la cresta. «Un episodio - scrive la giudice - che, proprio per l'esiguità del profitto illecito, è indicativo della disponibilità a piegare la funzione pubblica all'interesse privato anche per poche centinaia di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblici ufficiali

Disprezzati i colleghi onesti «Moralità del...»

DESIO

La Procura di Monza li voleva in carcere, ma «la formale incensuratezza» ha spinto la gip a disporre gli arresti domiciliari, nonostante «le esigenze cautelari evidenziate» e la «gravità dei fatti». Per la giudice monzese «la pluralità dei fatti criminosi contestati nonché l'intensità del dolo con cui ciascun indagato li ha realizzati evidenziano personalità pronte ad approfittare di qualsiasi circostanza, originata soprattutto dall'attività lavorativa svolta, per commettere reati quali quelli per cui si procede». Giannini, Sfrecola e Cenci «sono imprenditori che hanno dimostrato disinvoltura e spregiudicatezza nel ricorrere a pratiche corruttive», mentre Capozza e Borgato «non hanno esitato a strumentalizzare la loro posizione di pubblici ufficiali e di incaricati di pubblico servizio e le connesse prerogative per il perseguimento di finalità del tutto estranee all'interesse collettivo: pilotare gare manipolando i meccanismi di assegnazione di appalti, affidamenti diretti e commesse pubbliche, svendere ad ogni occasione la propria funzione pubblica, agire per l'acquisizione del prezzo delle corruzioni, costituiscono attività assidue dei due indagati, che addirittura dileggiano e disprezzano i colleghi che 'non prendono soldi' come soggetti che hanno 'una moralità del c...', il che la dice lunga sulla consuetudine al disprezzo delle regole». Il pericolo che i due commettano altri reati analoghi per la giudice è «attuale e ben concreto». «Capozza ha continuato a rivestire all'interno di Gelsia Ambiente la carica di direttore generale», mentre Borgato «a seguito della notifica della proroga delle indagini preliminari avviate nei suoi confronti si è dimesso da presidente di Gelsia Ambiente e tuttavia le indagini hanno dimostrato una sua cointeressenza in molte società», in particolare quella riconducibile a Cenci «di cui è vero regista e socio occulto» e anche per le «accertate capacità relazionali che, ricoprendo la precedente carica pubblica per oltre un decennio, ha intrecciato nel mondo della politica e dell'amministrazione».

Publicato sul sito il venerdì: tre giorni dopo è arrivata la visita delle Fiamme Gialle

Capozza, il responsabile del piano anticorruzione finito ai domiciliari

Il sindaco Alberto Rossi: «Fatti di una stagione politica molto distante dall'attuale, fiducia nella magistratura»

SEREGNO
di Gualfrido Galimberti

«**Si conferma** come già indicato nel Piano precedente la scelta della società di identificare il responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza nel direttore generale. Rafforza il suo ruolo di motore della prevenzione della corruzione e, più in generale, di comportamenti illeciti». **Così recita** il Piano della prevenzione della corruzione di Gelsia Ambiente in riferimento alla figura del direttore generale Antonio Capozza (nella foto). Iro-

nia della sorte, il Piano è stato pubblicato in bella mostra sul sito aziendale l'ultimo giorno lavorativo che ha preceduto l'operazione della Guardia di Finanza. **Le Fiamme Gialle** hanno bussato alla porta di Capozza e dell'ex presidente Massimo Borgato per notificare e dare esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari firmata da Silvia Pansini, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Monza, per corruzione e turbativa d'asta all'interno della società a partecipazione pubblica. Vale come sempre la presunzione di innocenza fino all'ultimo grado del giudizio. Quel che è certo, però, è che ancora una volta la città di Seregno, benché la sede di Gelsia Ambiente sia a Desio proprio a fianco della caserma dei Carabinieri, torna a far parlare di sé per quanto riguarda la legalità. La società, del resto, è detenuta



al 70 per cento dalla holding Aeb (il restante 30 per cento è di A2A), il gruppo che vede il Comune di Seregno nel ruolo di maggiore azionista e, fino a poco tempo fa, anche come ente in grado di decidere quali figure inserire ai vertici delle società controllate. «Si tratta di vicende riconducibili ad una stagione

politica molto distante e totalmente estranea dall'attuale (sono fatti del 2015-2017) - dichiara il sindaco Alberto Rossi -. Mi affido con fiducia alla magistratura per l'accertamento delle responsabilità individuali e all'attuale consiglio di amministrazione di Gelsia Ambiente, che valuterà tutte le situazioni in essere e che porrà in atto tutte le azioni necessarie nell'interesse dell'azienda e dei Comuni soci e utenti del servizio». **Dalla Lega** nessun commento: «La magistratura fa benissimo a indagare e a fare approfondimenti», afferma il capogruppo Edoardo Trezzi. Tiziano Mariani (capogruppo della lista civica Noi x Seregno), ha invece più volte chiesto di puntare i riflettori sul gruppo Aeb e sulle sue società. Proprio lui quest'anno aveva visto di buon grado l'intervento della Guardia di Finanza nella sede di via Palestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Il cantiere contestato

«Fermiamo Pedemontana» Nove presidi contro le ruspe

Domenica mattina manifestazione corale lungo il tracciato dell'autostrada Comitati mobilitati dalle aree della diossina fino ai campi della Brianza Est

MONZA
di Monica Guzzi

Da Seveso ad Arcore, da Bovisio a Vimercate. Nove presidi lungo il tracciato autostradale per dire no all'arrivo di Pedemontana.

Mentre il cantiere delle tratte B2 e C sembra sul punto di rimettersi in moto (i lavori da Lentate a Vimercate sono già stati aggiudicati, ma manca ancora il closing finanziario), i comitati ambientalisti non intendono stare alla finestra. Dal Bosco delle Querce, dove è seppellita la diossina uscita dall'Icmesa, fino ai campi della Brianza Est, verso la Bergamasca, l'appuntamento è per domenica mattina tra le 9 e le 10. Una manifestazione corale che partirà da Seveso, nell'area verde a due passi dal Bosco delle Querce di via della Roggia, via dei Vignee, via Seno-

fonte. «L'area compresa tra via Senofonte, via dei Vignee e la superstrada Milano-Meda-Lentate è una superficie verde attualmente libera e costituisce un potenziale ampliamento del Bosco delle Querce - spiegano i comitati organizzatori -. Verrebbe pesantemente e definitivamente compromessa qualora venisse costruita Pedemontana con la realizzazione della viabilità di accesso all'autostrada, di una vasca di laminazione di servizio e dal cantiere».

«Il terreno - ricordano - è contaminato dalla diossina TCDD del disastro Icmesa del 1976 così co-

LA SITUAZIONE

Aggiudicati i lavori dello tratto B2 e C Ora però occorre trovare la quadratura finanziaria

me rilevato dalle analisi chimiche della caratterizzazione del 2016 e precedenti. Ci sono superamenti del limite a verde residenziale e del limite industriale su più punti nei primi 20 centimetri di terreno (Top Soil) e nello strato intermedio, mentre il previsto progetto operativo di bonifica è insufficiente e comunque rischioso per la movimentazione di terreno contaminato».

A Bovisio Masciago il presidio invece sarà in via Cantù (angolo corso Milano), mentre a Desio è previsto al parcheggio di via Michelini, zona del futuro svincolo di Pedemontana.

Due i presidi a Biassono: il sentiero delle Valli, svincolo tra futura autostrada e nuova SP6, e via Parco angolo via Madonna delle Nevi ad ovest del Lambro e della ferrovia Milano-Lecco. Si arriva poi ad Arcore, in piazza Durini, e a Velasca (frazione di



Una delle annose battaglie contro il cantiere infinito di Pedemontana

Vimercate), in piazza Giordano Bruno. Infine due presidi a Carnate in via Gargantini sul sentiero di Passirano-Carnate e a Vimercate-Sulbiate in via Cascina Ca. «Sul tracciato dell'autostrada da completare, le criticità si sommano e le soluzioni non so-

no all'altezza», ricordano gli organizzatori di "Fermiamo Pedemontana", sottolineando i problemi della diossina a ovest ma anche l'occupazione di diverse aree libere verdi e boscate lungo il tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadini preoccupati dall'arrivo dell'opera e centralini comunali bollenti

La sindaca Mandelli: «Grave impatto sul territorio»

«La nostra zona ha bisogno di essere preservata dal traffico e dal cemento E poi nessuno ci informa»

USMATE VELATE
di Barbara Calderola

L'autostrada fa paura, centralini bollenti a Usmate: cittadini e associazioni vogliono saperne di più su Pedemontana. Ma la sindaca Lisa Mandelli chiarisce: «Non abbiamo certezze sul progetto definitivo». Quello che ne sa però basta a toglierle il sonno: «L'opera avrà un grave impatto sul territorio».

La direttrice est-ovest collegherà lo svincolo della Tangenziale Est con la Bergamasca, l'innesto è fissato a Osio Sotto, il progetto avrà importanti ripercussioni sulla viabilità dell'intero Vimercatese. Si porterà in dote

I TIMORI

L'aumento di macchine e camion avrà ricadute sulla qualità dell'aria



La sindaca Lisa Mandelli

più traffico, il fronte del no si allarga e la protesta si organizza. Domenica, più di 30 gruppi manifesteranno in più punti delle nuove tratte.

Ad Arcore il raduno è in piazza Durini, a Carnate in via Gargantini sul sentiero per Passirano, a Sulbiate in via Cascina Ca, a Velasca in piazza Bruno. L'allarme è scattato con l'assegnazione del maxi appalto da 1,4 miliardi della porzione brianzola dell'opera. L'associazione temporanea d'impresa formata da Webuild, ex Salini Impregilo,

con Pizzarotti e Astaldi, è prima nella graduatoria delle offerte per portare a termine i due lotti (B2 e C) dell'infrastruttura con la formula del general contractor: progetto, parziale prefinanziamento, costruzione. «La verità è che aspettiamo ancora di conoscere tutti i dettagli sul tracciato, sulle compensazioni ambientali e sui cantieri - sottolinea Mandelli -. Siamo preoccupati per il futuro della zona sud della città. La Brianza Est ha bisogno di essere preservata dal cemento, il parco dei colli Brianzoi va in questa direzione, ma ora siamo di fronte a tutt'altro scenario. L'aumento di macchine e camion avrà ricadute inevitabili sulla qualità dell'aria e della vita. Non c'è una cabina di regia che ci tenga informati, o nella quale siamo coinvolti. Noi e gli altri comuni non abbiamo informazioni».

I primi a muoversi per salvare le colline della zona dalle ruspe sono stati Immaginarcore e il Circolo Gaia Legambiente di Usmate Velate, mentre il Comitato per la mobilità sostenibile di Vimercate ha lanciato una petizione online che ha raccolto 1.500 firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un algoritmo nei cantieri a rischio La tecnologia contro gli infortuni

L'annuncio della Regione. E l'assessore Moratti assicura: assumeremo più esperti per la prevenzione

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

È stato messo a punto dieci anni fa dalla Regione Veneto ma poi ha debuttato ed è stato utilizzato soprattutto in Lombardia, dove, intorno ad esso, con la collaborazione della Regione, è stata creata la piattaforma online Ge-Ca, acronimo che sta per "Gestione Cantieri". Si tratta dell'algoritmo in grado di stabilire quanto possa essere critico un cantiere, dal punto di vista della sicurezza di chi ci lavora, in modo che si possa intervenire preventivamente con ispezioni finalizzate ad accertare che tutte le norme del caso siano rispettate. Uno strumento, l'algoritmo, che Letizia Moratti, vicepresidente della Regione Lombardia con delega al Welfare, ha fatto sapere di voler rendere sempre più centrale nella gestione degli interventi per la tutela dei lavoratori. Un proposito, quello della Moratti, espresso ieri in Consiglio regionale in occasione della "Giornata regionale dedicata alle vittime degli incidenti sul lavoro".

Nel dettaglio, l'algoritmo ha permesso e permette tuttora di creare, sulla base delle notifiche preliminari di inizio dei lavori, un archivio online e aggiornato in tempo reale di tutti i cantieri esistenti, con le informazioni che lo connotano e che ne restituiscono il grado di pericolosità, quindi: la tipologia delle opere previste, la complessità delle stesse, il numero dei lavoratori impiegati, il numero delle imprese coinvolte ed altre informazioni ancora. L'idea alla base è quella di sopperire con la tecnologia e con la selezione delle informazioni alla carenza del personale dedicato alle ispezioni. La Mo-



ratti ieri ha fatto sapere che ora l'algoritmo sarà adottato dalla Direzione Generale dell'assessorato Welfare. E ha promesso più fondi e assunzioni. «La disponibilità economica che deriva dai proventi delle sanzioni ammonta a circa 30 milioni di euro - ha spiegato la vicepresidente lombarda -. L'impegno è riprendere le misure già definite per portarle a compimento. Nelle Ats dovrà essere completata l'assunzione di 45 tecnici della prevenzione e di esperti con contratti di collabo-

razione con l'utilizzo di 8 milioni di euro. Sarà assunto nuovo personale, con 7 milioni di euro, e acquistate attrezzature per circa 900mila euro». Quindi l'algoritmo. «La Direzione generale Welfare di Regione Lombardia adotterà, quale strumento ordinario di vigilanza, un algoritmo che consente d'individuare i cantieri a maggior rischio e sottoporli prioritariamente a controllo. Questa iniziativa sarà condivisa con l'Ispettorato interregionale del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

